

Patto sul gas: multa Antitrust di 22 milioni Parte la borsa del metano Saranno scambiate quote dell'import extra Ue

Il ministro Claudio Scajola ha firmato il decreto che avvia dal 10 maggio la borsa del metano, in sostituzione dell'attuale "borsino" aperto anni fa dalle aziende del settore. Dapprima il mercato - guidato dal Gestore dei mercati energetici - tratterà le partite importa-

te dai paesi extra-Ue. Intanto l'Antitrust ha condannato Liqigas e Butangas a sanzioni complessive per 22 milioni di euro per un cartello sul Gpl. Nessuna multa per l'Eni, che ha collaborato all'inchiesta.

Servizi ▶ pagina 21
Commento ▶ pagina 12

Approvvigionamenti. Scajola firma il decreto: attraverso un mercato organizzato verranno gestiti quantitativi crescenti di metano

La borsa del gas avvia gli scambi

Apertura il 10 maggio - Saranno trattate quote delle importazioni extra Ue

PARTENZA LENTA

In una prima fase le partite realmente contendibili risulteranno tuttavia limitate. Una delibera dell'Authority fisserà le modalità di offerta

Federico Rendina

ROMA

Parte, seppure a rilento, l'ultima tappa della liberalizzazione energetica italiana. La borsa del gas comincerà ufficialmente a funzionare il 10 maggio, sul modello della **borsa elettrica** e con lo stesso manovratore: il **Gme**, il gestore (pubblico) dei mercati energetici. Il decreto, firmato dal ministro dello Sviluppo Claudio Scajola, conferma punto per punto, nel bene e nel male, le anticipazioni delle scorse settimane (si veda **Il Sole 24 Ore** del 20 febbraio).

Nel bene, perché si tratta appunto del tentativo di approdo della liberalizzazione anche nel settore del metano, decisamente più ostico rispetto a quello elettrico perché contrassegnato da un operatore solido, ben piazzato sui mercati internazionali, animato da un susseguirsi di iniziative sullo scacchiere energetico mondiale, ma anche per questo dominante sul mercato metanifero interno: l'Eni. E proprio questo costituisce, a detta degli analisti, la principale incognita sull'esito effettivo della nascente borsa del metano: domanda teoricamente aperta alle contrattazioni in una libera piazza di scambio, ma offerta nei fat-

ti egemonizzata e pilotata da un unico grande protagonista.

Comunque si parte. Con una prima fase - precisa il ministero dello Sviluppo in una nota - che «prevede dal 10 maggio la destinazione verso il mercato organizzato di una quota relativa ai quantitativi di gas importato dai paesi extra Ue, a cui gli operatori potranno aggiungere ulteriori offerte volontarie». Poi «in un secondo momento saranno venduti nello stesso mercato anche i quantitativi di gas prodotto in Italia di competenza dello Stato» ovvero quelli trasferiti dagli operatori sotto forma di royalties sull'estrazione nel territorio nazionale.

«Attraverso un mercato organizzato per gli scambi di gas» il gestore dei mercati energetici (**Gme**) gestirà «con un percorso graduale e progressivo, quantitativi crescenti di gas» rimarca il ministero. Va però detto che le quote di metano realmente contendibili in borsa saranno, in una prima ma necessariamente lunga fase, limitate.

La maggior parte dei circa 80 miliardi di metri cubi che consumiamo ogni anno in Italia passa da contratti di import bloccati da meccanismi contrattuali di esclusiva gestiti dall'Eni, che a sua volta gira (a grandi consumatori, consorzi e altri operatori) quote stabilite dalle autorità di regolazione per ottemperare alle norme Antitrust.

In una prima fase - confermano gli analisti - le partite di gas che potranno andare in borsa

dovranno, in pratica, essere ricavate dalle quote di metano che arrivano dai paesi esterni all'Unione europea (tra il 5 e il 10% del totale) che gli importatori sono comunque obbligati (dal 2007) a mettere a disposizione degli altri operatori presenti nel nostro paese.

Si aggiungerà il metano ancora estratto in Italia (sempre di meno, ormai largamente al di sotto del 10% del nostro fabbisogno, che dopo il calo dello scorso anno ricomincia a crescere) che gli operatori devono appunto conferire come royalties allo Stato, che a sua volta "girerà" queste quote alla piattaforma borsistica gestita dal Gme. In tutto si tratterà - valutano gli analisti - tra i 400 e gli 800 milioni di metri cubi su base annua. Un centesimo, o anche meno, del gas che consumiamo.

Quantità che passeranno di mano, in borsa, con meccanismi che da qui al 10 maggio devono peraltro essere ancora compiutamente definiti. Il decreto (otto articoli) appena firmato da Scajola prevede infatti la partenza delle contrattazioni in borsa solo dopo l'emanazione di una delibera dell'Authority per l'energia che deve fissare le modalità di offerta e consegna delle quote di import. Nel frattempo il **Gme** dovrà varare il regolamento (già messo a punto) che definisce le modalità tecniche di funzionamento della piattaforma di negoziazione.

In ogni caso «l'avvio della borsa - commenta Claudio

Scajola - consente immediati vantaggi attraverso una maggiore concorrenzialità e flessibilità nel mercato all'ingrosso» questo perché «la disponibilità di un riferimento di prezzo legato all'incontro tra domanda e offerta darà una maggiore trasparenza all'intero settore e produrrà benefici di costo per tutti i consumatori».

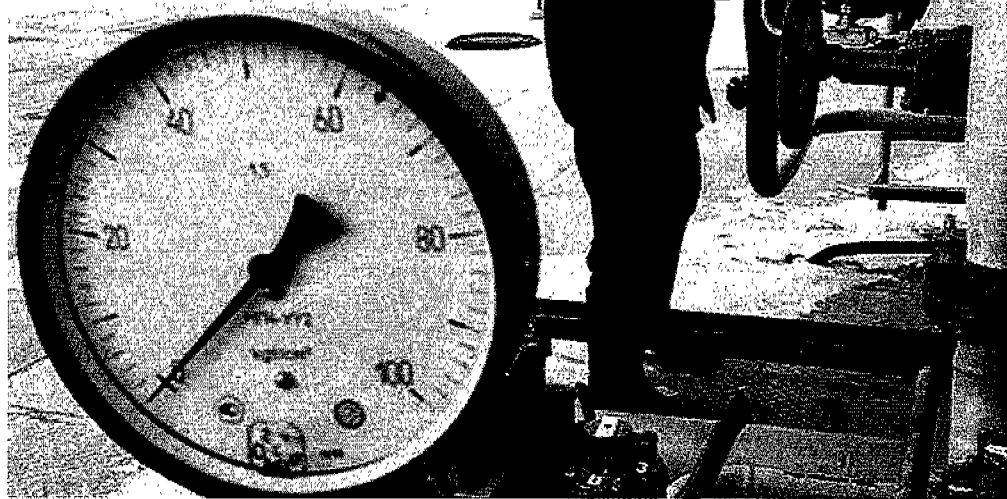
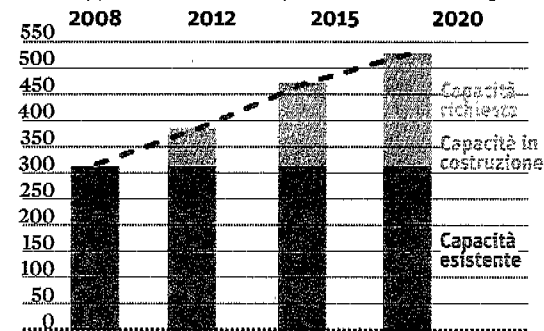
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La domanda di gas e lo sviluppo della rete

LA RETE

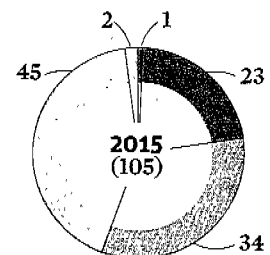
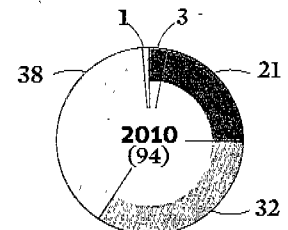
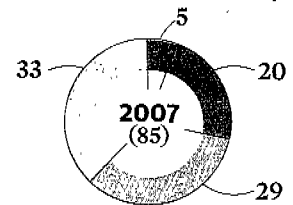
Lo sviluppo della rete di trasporto. Milioni di Sm³/g



LA RICHIESTA

Previsioni della domanda di gas naturale in Italia al 2010 e al 2015 in miliardi di metri cubi

■ Industria ■ Civile ■ Altro
■ Termoelettrico ■ Trasporti



Fonte: Aiee, Snam rete gas